

FESTIVAL DELLA LEGALITA': ORA BASTA PAROLE, SE

«Ma che bello», «L'abbiamo ripreso», «E chi c'era?», «La mafia». Venerdì sera, forse sull'onda emotiva della gioia per aver portato don Luigi Ciotti a Chivasso, il sindaco Ciuffreda ha dato una chiave di lettura decisamente particolare della vicenda che ha portato l'amministrazione a chiudere la gestione Gambarino del complesso «PalaLancia». O il sindaco è al corrente di cose sconosciute ai più o si tratta di una frase che certamente avrà ripercussioni sull'arbitrato

CHIVASSO (bbf) Legalità non come valore, non come obiettivo, ma come strumento. Legalità come mezzo per avere giustizia. «Giustizia come la realizzazione effettiva dell'uguaglianza. La prima dimensione della giustizia è la prossimità: prossimità fa rima con relazione. Ed è la relazione che abbiamo bisogno di recuperare». Questa la testimonianza di **don Luigi Ciotti**, presidente di Libera. Queste le parole che hanno aperto la prima edizione del Festival della Legalità, inaugurato venerdì sera presso il Palalancia di Chivasso e co-organizzato dall'amministrazione comunale e dal presidio di Libera Chivasso «Angelo Vassallo».

Tre giorni di appuntamenti, di approfondimenti e di riflessione sul tema delle mafie e della legalità, perché come spiega don Ciotti: «Da sessant'anni le mafie sono al Nord, dobbiamo stupirci di chi si stupisce. Al Sud troviamo le radici, al Nord i rami e i frutti. Ma è lo stesso albero: le mafie non sono infiltrate, sono fortemente presenti. E dobbiamo conoscere per creare responsabilità». Nel percorso del Festival, proprio la responsabilità è stata il filo conduttore: responsabilità di amministrare, responsabilità di essere sentinelle attive, responsabilità di fare rete. Presso la biblioteca Movimento, sabato pomeriggio, i ragazzi del

LE TESTIMONIANZE Don Ciotti racconta la sua

«Mafie al Nord da 60 anni»

Conoscere per creare responsabilità: que

Liceo Isaac Newton hanno intervistato l'amministrazione comunale e gli ospiti sul significato della legalità, raccontando i progetti e i percorsi di reazione, dialogando con **Giovanni Lombardi**, segretario comunale, **Andrea Sacco**, presidente di Acmos, **Joselle Dagnes**, sociologa, **Maria Teresa Brassiolo**, di Transparency International, e con il Tenente **Silverio Gesùè**, in

rappresentanza della Compagnia Carabinieri di Chivasso. È stata poi la volta della memoria, con la proiezione, nella serata di sabato, del documentario sul procuratore **Bruno Caccia**, con la presenza del giornalista e regista **Davide Pecorelli**, di **Paola Caccia**, figlia del magistrato Caccia, e dei ragazzi residenti nel bene confiscato Cascina Caccia, a San Sebastiano da Po. La me-

AZZARDO, DON CIOTTI: ALLE SALE GIOCHI E' UN



DON CIOTTI con l'assessore alla cultura **Giulia Mazzoli**

CHIVASSO (bom) A **don Ciotti** la parola «Legalità» non piace più di tanto: è vuota, se non è seguita da fatti, è solo un insieme di otto lettere, se poi nella vita di tutti i giorni il «profitto» viene messo davanti ad ogni cosa.

Approfittando della sua presenza a Chivasso, gli abbiamo posto qualche domanda sul tema del gioco d'azzardo: una vera piaga (quando si abbassa una serranda, si rialza con slot e scommesse) che sta facendo sembrare la nostra città più a una piccola Las Vegas che al tempio della, ripetiamolo, «Legalità».

Tre aggettivi per definire il gioco d'azzardo

«Il punto credo non sia definirlo, ma prendere coscienza che non è - o non è più - un gioco. È diventato ormai, in troppi casi, un furto di speranze, di dignità, di libertà. Un dramma per molte persone e molte famiglie. Un'illusione pagata a duro prezzo e incentivata con mezzi e metodi che poco hanno a che fare coi principi di un'etica pubblica, con il dovere di tutelare la salute e anche la dignità economica delle persone».

Come i Comuni possono combattere questa piaga?

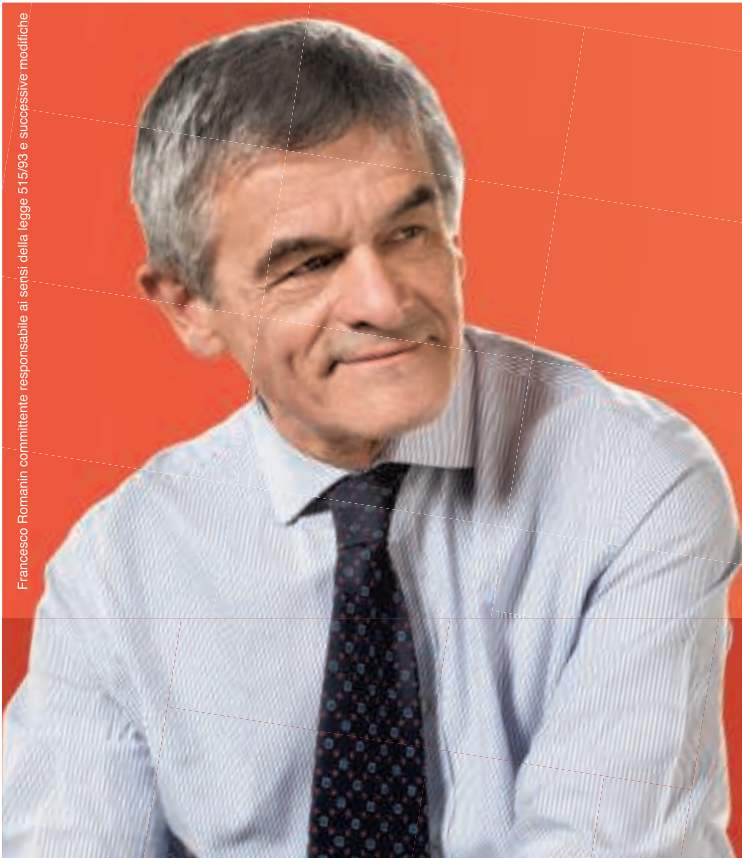
«So che ci sono Comuni che cominciano a interrogarsi, studiare misure per arginare le conseguenze sociali della diffusione del gioco d'azzardo a

ogni livello. Deve esserci però a monte una volontà politica. Quella del gioco d'azzardo è ormai una vera e propria "industria": gli italiani nel 2013 hanno giocato per ben 84,7 miliardi di euro. Un'industria cresciuta sotto l'ombrello protettivo dello Stato in un discutibile intreccio di interessi pubblici e privati. È tempo insomma di analisi coraggiose e scelte altrettanto coraggiose. La necessità di "fare cassa", non può giustificare lo speculare sui bisogni e le fragilità delle persone! Sono più di mezzo milione, sappiamo, le persone che hanno sviluppato

un rapporto di dipendenza con il gioco. Persone che s'indebitano, perdono il lavoro, ricorrono all'usura, mettono a repentaglio gli affetti, le amicizie, la sicurezza economica di intere famiglie».

Come commenta la posizione di chi affitta i locali alle sale giochi? E se il «padrone dei muri» delle sale giochi fosse addirittura un amministratore o un suo stretto familiare?

«Meglio commentare le scelte di quegli esercenti, proprietari di bar e tabaccherie che hanno deciso di rinunciare agli introiti di macchi-



25 maggio - Elezioni Regionali

UN NUOVO INIZIO.
LA SCELTA PER IL
PIEMONTE.

SERGIO CHIAMPARINO PRESIDENTE Serietà, esperienza, passione.

Siete tutti invitati alla serata di chiusura del 23 maggio.

per info collegatevi su www.perchiamparino.it • www.listachiamparino.it



MESSAGGIO ELETTORALE